

È stata inaugurata, insieme a quella del Consultorio nell'immobile di in via Dossi 8

CAV Pavia, una nuova sede per sentirsi in famiglia e affrontare sfide decisive

di Loredana Bignami

Lo scorso sabato 2 dicembre sono state inaugurate le nuove sedi del Consultorio Familiare Onlus e del CAV (Centro di Aiuto alla Vita) in via Dossi 8 a Pavia. L'immobile è stato acquistato grazie ad un progetto finanziato dalla Fondazione Cariplo e a un'eredità ricevuta in memoria del Servo di Dio Giancarlo Bertolotti, al quale è dedicato il Consultorio. Nella nuova sistemazione i due Enti potranno implementare la loro attività a vantaggio di famiglie, coppie, donne, bambini e giovani, a beneficio di tutta la comunità. Su questo numero de "il Ticino" pubblichiamo un servizio di presentazione della nuova sede del CAV, dopo aver ospitato nel numero del 1° dicembre un articolo sul nuovo Consultorio.

La nuova sede del CAV

Qualche domanda ad alcune delle figure significative del CAV, in particolare sulle ricadute che ci sono state e che soprattutto ci potranno essere con il trasferimento in Via Dossi 8A.

Cominciamo dalla presidente **Maria Pia Sacchi**:

Quali gli effetti di questo trasferimento?

"Al CAV non abbiamo mai smesso di operare, anche quando la sede era diventata sottodimensionata e mostrava qualche pecca strutturale. Lavorare in un ambiente più grande e confortevole fa bene anche all'umore! Dobbiamo essere grati a chi ha contribuito in modo significativo all'acquisto della sede, cioè la Fondazione Cariplo e la signora Recla; senza contare il ruolo decisionale

che ha avuto la past-president Assunta Zanetti".

In quali settori si può prevedere uno sviluppo?

"Vorremmo ampliare i servizi grazie anche al 'reclutamento' di nuovi volontari (che stanno arrivando con inaspettata frequenza), con corsi di lingua italiana per mamme straniere, gruppi di auto-aiuto, sostegno nella compilazione di CV e di modulistica burocratica... Da ricordare poi che, grazie a un accordo con il CAV Ambrosiano, nei nuovi ambienti ospitiamo la biblioteca 'Achille Dedé' (grande



medico studioso di biofertilità), una preziosa raccolta di testi di bioetica aperta al pubblico, e particolarmente utile a chi vuole approfondire la materia".

A **Filippo Cavazza**, esperto del Terzo Settore che nel Direttivo si occupa soprattutto di comunicazione e progetti, chiediamo come vede il futuro del CAV:

"Il CAV ha davanti a sé sfide decisive nei prossimi anni: in un Paese dove l'invecchiamento della popolazione e la denatalità hanno raggiunto un punto di non ritorno, con conseguenze tragiche anche per la tenuta sociale e dei servizi socio-sanitari, il CAV si pone come una sorgente di speranza".

E nella nuova sede?

"Sarà più agevole aiutare madri e padri a sentirsi meno soli e più responsabili; e ciò - se sostenuto dalla comunità e dalle Istituzioni - può essere un punto di ripresa decisivo".

Giuseppe Olivero è tesoriere del CAV ma, forte della sua preparazione di ingegnere, si è occupato anche con passione e acribia delle pratiche per la messa in opera dell'immobile.

Che difficoltà avete dovuto superare in questo percorso?

"L'immobile è stato acquistato nel 2020 nelle proporzioni di 3/4 per il Consultorio ed 1/4 per il CAV, come da formale Atto di divisione che ha reso assolutamente indipendenti i due enti. Grazie a un lascito e a donazioni, il CAV ha coperto la propria quota di proprietà potendo così concedere al Consultorio un cospicuo prestito ventennale infruttifero. Per la ristrutturazione dell'immobile e per l'efficientamento energetico, abbiamo approfittato dei vari bonus fiscali realizzando il cappotto termico e sostituendo parte degli infissi".

Avete fatto tutto da soli?

"Ci siamo rivolti a un team di professionisti qualificati per progettazione, direzione lavori e asseverazione secondo quanto richiesto dalla normativa".

Rapporti con le banche?

"Non essendo soggetti IRPEF, per recuperare il credito fiscale (stimato in oltre 200mila euro), occorre cedere questo credito a un istituto finanziario, che ovvia-

mente ne destina una percentuale alle spese di gestione. Nonostante le incertezze e i tempi richiesti dalla pratica, la speranza è che entro l'anno si possa pervenire al recupero dei crediti fiscali maturati e a una situazione finanziaria più confortevole".

Carlamaria Cavigliani, docente di Lettere, si occupa dei rapporti con il mondo della scuola.

Che ricadute ha avuto il trasferimento in via Dossi sulle iniziative di cui lei si occupa?

"Il rapporto giovani e scuola è parte della nostra 'mission': penso al Concorso europeo del Movimento per la vita; al progetto Babymamme per le giovanissime in attesa di un bambino; al corso di fotografia all'Istituto Benedetta Cambiagio; agli incontri con le classi delle scuole cittadine..."

E la sede?

"Ha ampliato le nostre possibilità di azione. Siamo in una zona più comoda e ben servita dai mezzi pubblici. Inoltre, ariosa e piena di luce com'è, permette che i colloqui avvengano con serenità e riservatezza".

E questo c'entra con la scuola?

"Ora è possibile invitare i ragazzi in sede per assistere al nostro lavoro e meglio comprenderne il senso e lo scopo. Inoltre, si potranno ospitare i giovani del Servizio civile e promuovere incontri culturali e corsi di formazione, di cui i giovani (ma non solo) siano protagonisti. A proposito di protago-



Sala riunioni e biblioteca Achille Decà

nismo, il 2 dicembre (festa d'inaugurazione) il servizio fotografico e il catering sono stati realizzati rispettivamente da ospiti della "Benedetta Cambiagio" e da studenti del "Cossa", che hanno partecipato a nostri progetti con la Regione Lombardia".

Luisa Bacchella è una colonna della distribuzione di materiali (vestiti e attrezzature per bambini) alle mamme seguite dal CAV.

Che vantaggi trova nella nuova collocazione rispetto a prima?

"Ora siamo in locali accoglienti, e gli spazi sono molto aumentati. A volte manca ancora qualche metro quadro perché le esigenze sono tante e le donazioni anche. Ma il miglioramento è stato evidente: le nostre mamme

all'arrivo si aprono in grandi sorrisi".

Una domanda anche a **Teresio Fasani**, l'architetto che ha progettato la sede.

A che criteri si è ispirato?

"Soprattutto a criteri di funzionalità pratica, ma senza dimenticare un respiro estetico, una nota di bellezza che, in tanti casi, fa la differenza".

La parola infine a **Don Emanuele Sterza**, che segue da vicino l'attività del CAV e ne è per così dire l'anima dal punto di vista spirituale ed ecclesiale: *"La nuova sede permette un clima più collaborativo e di più ampio respiro tra i volontari e con le utenti, tanto che ora sembra di essere a casa, in famiglia".* In famiglia, ed è detto tutto.



Pannelli solari sul tetto della nuova sede



Filippo Cavazza